

LE BOMBE DI MUNHAR AL NASR (Missione Esplorativa No 101)



L' INIZIO NAQB ABU DWEISS



Credo che nulla come certe situazioni e certi posti possano farti credere che realmente esiste un tramite, uno stadio di passaggio tra il reale ed il non.....tra il presente ed il passato.

Una sorta di balcone o passerella che per ognuno di noi collega la vita che viviamo con qualcosa che e' stato.....come se, le due entita rappresentanti il passato ed il presente che si mostrano sotto forma di due pareti verticali e senza appigli, avessero ogni tanto e a distanza irregolari almeno quanto invalutabili come un ponticello di collegamento che permette di vivere quasi virtualmente situazioni ed episodi.

Tali situazioni ed episodi senz'altro sono il frutto della nostra capacita di avere una mente figurativa che traduce e trasforma in "visioni" quanto leggiamo nei libri, ci immaginiamo o ci viene raccontato.

Abou Dweiss (detto il passo del cammello) e la sua posizione arroccata ed incastrata sulla balconata di accesso alla depressione di Qattara e' esattamente questo. La sensazione di ritornare indietro nel tempo e di immaginare la vita e le attivita che di essa furono, vissute dagli italiani, inglesi o tedeschi che in quei luoghi ha lavorato, ha sofferto, e' deceduto e' qui piu che altrove forte e presente.



La luce della luna invita a lanciare qualche sguardo un po piu avanti dei nostri passi, che diventano ogni minuto piu sicuri e ci fa immaginare una morfologia del terreno che risultera poi completamente diversa alla luce del sole.

Ci sediamo riparati dietro ad un piccolo balzo, un ostacolo imprevisto per il vento che impietoso soffia da nord e sembra volerci spingere a continuare a scendere dentro la depressione.

Respiriamo in silenzio l'aria pulita e fresca che il vento, signore incontrastato di quei luoghi nelle fredde notti d'inverno ci offre come cockatil di benvenuto ricordandoci il rispetto incondizionato che gli dobbiamo.

Parliamo piano tra noi, come per non rompere un incantesimo..... per non disturbare e poter ascoltare le parole nel vento mentre cerchiamo ancora e per un po di identificare contorni e contrafforti approfittando delle ombre corte che la luce lunare, spalmandosi sulle irregolarita' del terreno, riesce a creare.

Un posto dove tutto e' sempre lo stesso da sempre.

Un posto dove il passato ed il presente si rincorrono con disarmante inutilita' tentando di dare spazio al futuro che come sempre sara'.....senza che nulla possa mai cambiare.

La luna ci trova cosi, seduti in quattro, io ed i miei amicicome fratelli a guardare nel quasi buio o quasi luce il profilo argenteo e le false ombre che degradano a sud, inghiottite dal niente che fa da limite ai nostri sguardi ma non ai nostri ricordi o alla nostra immaginazione.

www.arido.eu



Domani mattina all'alba inizieremo a scendere ancora una volta nella depressione, ma stavolta sarà diverso.

Questa volta non la percorreremo attraversando i comodi pianori dell'interno evitando le sebkha (sabbie mobile altrimenti chiamate.....), questa volta dopo la ripida discesa lungo la traccia nota piegheremo subito ad est.



Percorreremo la depressione da ovest ad est entrando da Naqb Abu Dweiss ed uscendo dall'oasi del Moghra e Himeimat.

Alla fine della missione avremo percorso 217 km all'interno della depressione e 174 km di transito, dentro il deserto di Alamein....

La luce grigia e poi sempre piu brillante dell'alba ci saluta mentre sbuchiamo fuori dai sacchi a pelo e le coperte extra, a strati, che ci hanno permesso di passare la notte al caldo.

Dormire all'aperto e' per noi "saharawy" una abitudine e per me in particolare una specie di rito necessario.

La notte appena passata ci ha regalato un cielo che, tramontata la luna, si e' trasformato in un palcoscenico dove le stelle, attrici vanitose, hanno dato il meglio di loro stesse per farsi ammirare dai nostri occhi che non hanno concesso al sonno di privarci di tanto spettacolo.

Sobbalzando sulle creste rocciose all'inizio della discesa e poi scivolando sulla sabbia morbida le nostre Land Cruiser continuano a macinare chilometri mentre proseguiamo e poi arriviamo in fondo.





Il paesaggio noto, ma mai monotono, e' appena mutato dai primissimi beige del mattino nelle tonalita' stupende degli ocra.



E' tutto una magia quaggiu'....mentre le auto, con i motori appena un po' su di giri, "galleggiano" sulla sabbia morbida e le piccolissime dune a ridosso dei contrafforti rocciosi dai quali siamo sbucati.



Puntiamo decisi verso est, nord est resistendo alla tentazione di fotografare ogni scorcio di deserto che ci si para davanti, ogni pietra, ogni anfratto.



Sono sceso 12 volte nella depressione con i miei amici.....fratelli, ma.....ogni volta lo spettacolo mi prende e mi porta con se come un film meraviglioso la cui fine rappresentera' un dispiacere ma..... ci dara' la possibilita'di rivederlo di nuovo e di cogliere altri particolari che durante la visione precedente ci sono sfuggiti.



Il paesaggio cambia ancora mano a mano che ci spostiamo più a sud



Proseguiamo lungo una rotta immaginaria che corre innanzitutto attraverso la nostra fantasia di uomini più che sulla logica che è dei ricercatori, ma lo spettacolo offertoci nell'anfiteatro naturale che ci accoglie è perlomeno unico.



Noi ci ritroviamo spettatori ed attori protagonisti di questo spettacolo che la natura ha elaborato prendendosi il suo tempo.

Attimo per attimo, giorno per giorno nel tempo che e' stato ha perseguito il suo disegno, il suo progetto che per quanto a noi uomini ci e' concesso di percepire e' senza alcun progresso, senza un "avanzamento lavori" come direbbe un moderno imprenditore.

Eppure tutto ciò che noi ammiriamo e che risulta immobile e "sempre lo stesso" ha la sua vita e segue i capricci e gli ordini del tempo.

Senza ritrovare nulla di particolare sulla nostra rotta ci accoglie la sera e quasi all' improvviso poi la notte.

Grazie alla luna riusciamo a proseguire ugualmente e questa nostra scelta viene premiata dalla quantità di chilometri che riusciamo a percorrere spostandoci con relativa celerita' verso est e verso il target della nostra missione: le bombe di aereo a sud est dell' oasi di Moghra.

Ce le aveva segnalate la nostra squadra di esplorazione che percorre settimanalmente ogni traccia nel deserto di El Alamein..... ora e' arrivato il momento di andare a verificare e mappare.

Approfittiamo della ricerca delle bombe di aereo per mappare anche un'altra rotta all' interno della depressione.....la rotta No 4.

Come ho già scritto siamo entrati da Abu Dweiss quando invece sarebbe bastato scendere dall' Himeimat e Moghra dirigendoci verso il Munhar El Nasr (il becco del falco) ma abbiamo deciso invece di passare da ovest, per testare il nuovo percorso.



Mettiamo su nel chiarore della luna e con un freddo particolarmente pungente una "specie" di bivacco alle 02,30 del mattino quando, senza cena, ormai resistere al sonno ed alla stanchezza e' diventata una impresa inutile.

Ripartiamo subito dopo l'alba ed una brevissima quanto infreddolita colazione a base di pane, formaggio, cetrioli e dell'ottimo tè.

Verso le 10 del mattino incontriamo, nel nulla più totale un tanica tedesca.



Appare dal nulla come un puntino scuro nell'ocra della sabbia e mentre la parte semi sepolta e' stata corrosa quasi completamente, la parte che fuoriesce dalla sabbia e' invece in buone condizioni.





Dopo altre due ore di sabbia piatta nel nulla piu assoluto arriviamo in vista dell' isolatissimo e spettacolare Munhar El Nasr (il becco del falco)



Decine di km a sud est di Moghra e moltissimi da Abu Dweiss finalmente un riferimento noto e certo.

Risaliamo verso il bordo della depressione, che a questo punto e' ridotto ad una scoscesa serie di salite su sabbia e pietre, nulla a che vedere con la maestositá' degli scenari del giorno prima.

Una breve ispezione tra un gruppo di balzi, passaggi e ridossi ed eccole li, tutte e tre come i nostri esploratori, gli stessi che sono con me ora, le avevano descritte.





La scritta riporta BOMB BODY BDJ-.....500 POUNDS il resto non e' leggibile.



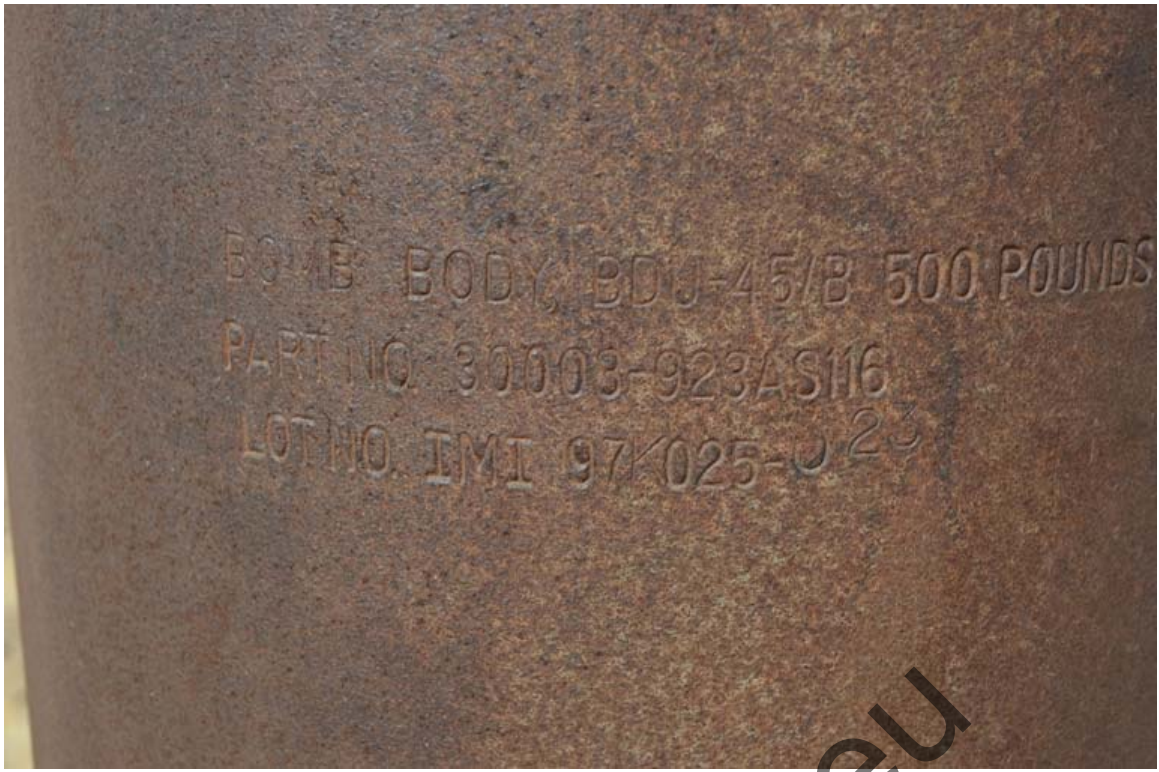
Le prime due si trovano sotto i contrafforti rocciosi della depressione all' inizio della distesa infinita di sabbia che a sud conduce verso il nulla assoluto



Il gruppo operativo di A.R..I.D.O.



La terza e' sul primo balzo roccioso che risale verso la cigliata della depressione





Le bombe al di sotto dei balzi rocciosi e viste da dove si trova la terza.

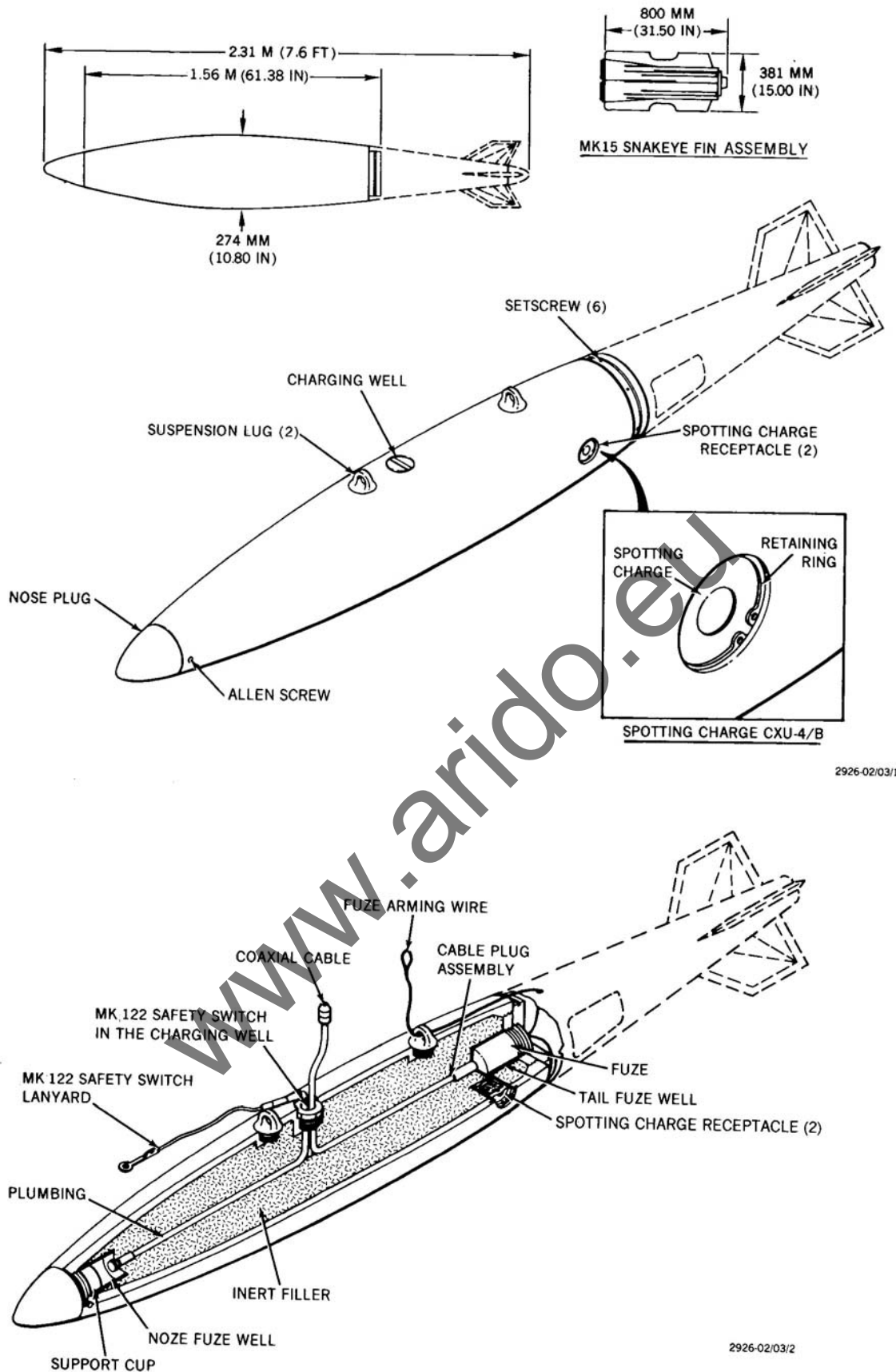
Tutte e tre hanno la parte metallica delle alette stabilizzatrici strappata probabilmente dall' impatto con il suolo.

Raccogliamo tutti i dati necessari alla identificazione, misuriamo e rileviamo tutte le distanze, mappiamo e si riparte in direzione oasi del Moghra.

Daniele, da casa, ha provveduto ad interrogare i vari database e ha ottenuto le risposte in men che non si dica.

Trattasi di bombe da esercitazione da 500 lb BDU 45/B, di origine USA, ma in questo caso di fabbricazione israeliana.....!!!!!!!

La domanda sorge spontanea, cosa ci fanno ordigni da esercitazione israeliana in Egitto?



The bomb is a low drag type of the same size and shape as a Mk 82 bomb container. This is a signal generating simulated bomb used for pilot proficiency training with provisions for visual spotting of bombing accuracy. The bomb is loaded with an inert filler and contains no hazardous components. For the hazards of the fuze(s), TDD or sensing element, spotting charge adapter, and spotting charges refer to the appropriate reference.

The bomb is painted blue with the designation BDU-45/B stenciled in white on the forward end of the bomb. Early models of the bomb are stamped with Mk 82 designations between the suspension lugs and with Mk 82

designation, ordnance drawing number, and loading data stenciled in white on the side of the bomb. The bomb fin assembly is painted olive drab.



Ci imbattiamo nei primi grandi tronchi fossili che sono numerosi a sud del Moghra



Palme e canne di palude (*phragmites australis*) sono le uniche forme di vegetazione permanente nell' oasi di Moghra.



Sosta solo per qualche istante per scappare dalle voraci zanzare che infestano l'oasi e si riparte direzione nord. Incontriamo i resti della palificata che arriva da Sidi Abd El Rahman.



Anche per oggi la notte arriva mentre siamo ancora impegnati alla guida. Risaliamo quasi al buio dalla depressione e mentre decidiamo quanto passare ad est del Himeimat ci imbattiamo nelle prime scoperte che alla luce dei fari e della luna hanno un fascino ed un aspetto totalmente diverso da quello che invece la luce del giorno ci fa vedere.



Postazioni per carro armato a “scafo sotto” prima di arrivare in vista (se fosse stato di giorno) del Himeimat.



Postazioni per carro armato a “scafo sotto” prima di arrivare in vista (se fosse stato di giorno) del Himeimat.



Postazioni per carro armato a “scafo sotto” prima di arrivare in vista (se fosse stato di giorno) del Himeimat.



Postazioni per carro armato a “scafo sotto” prima di arrivare in vista (se fosse stato di giorno) del Himeimat.

Un'altra notte freddissima e splendida ci attende mentre decidiamo di bivaccare alla meglio dopo una cena rimediata.

Il giorno dopo risaliamo verso l' Himeimat che ci saluta cordiale e maestoso come sempre con la sua mole rassicurante a guardia della depressione dalla quale proveniamo.



Proseguiamo verso nord est per incontrare dopo 35 km la strada che da Hammam porta all'abitato di El Alamein.



Testo e foto di Andrea Mariotti & Daniele Moretto

Un ringraziamento particolare va alla ditta ITALEGYC sponsor ufficiale di ARIDO Egypt.



www.arido.eu